

**VIII sessione - 10 febbraio 2017**  
**XI CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**  
**SCHEMA SINTETICA**

**1. LECTIO DIVINA "Alla luce della Parola" (1 Re 17, 7-24) a cura di don Alberto Caravina**

- A) Il brano è il racconto di un INCONTRO e di un CAMMINO DI CONVERSIONE, su cui A.L. insiste. L'esempio di Gesù è esemplare per la Chiesa, paradigmatico (cfr A.L. 21 e 64) così come Egli entra nella storia delle famiglie anche la Chiesa è chiamata a farlo (cfr A.L. 203 e 207)
- B) Lo STILE è quello di MARIA che conserva nel suo cuore ciò che ascolta ed aiuta a interpretarlo (A.L. 30)
- C) Il CONTESTO del brano è di SOTTRAZIONE DELLA BENEDIZIONE: il venir meno dell'acqua. Anche la parola del profeta sembra bloccata, sembra che Dio abbandoni il suo popolo. Attorno al profeta c'è ancora un segno di benedizione che non è comunque stabile, per cui il profeta stesso è MESSO ALLA PROVA e gli viene chiesto di vivere un tempo di condivisione e convivenza con una straniera.
- D) I PROTAGONISTI:
- La VEDOVA: è portatrice di POVERTÀ estrema che la porta a RASSEGNAZIONE e MANCANZA di FUTURO. Spesso noi rischiamo di attribuire a tutte le famiglie queste caratteristiche sottolineandone l'enorme fragilità nel vivere gli affetti, l'educazione dei figli, la fede.
  - Il PROFETA: ha dovuto METTERSI IN CAMMINO, pur con TITUBANZA. Egli osa DAR VOCE a quell'ordine che Dio aveva consegnato. Prima chiede alla vedova solo acqua, segno di benedizione, solo quando egli vede che la vedova si mette a sua volta in cammino egli le chiede anche il pane.
- E) I MIRACOLI:
- A fronte della risposta della vedova, Elia dà VOCE alla PROMESSA della BENEDIZIONE del Signore, nel nome del Dio di Israele (v.14)
  - Questa donna accoglie un invito sconcertante, c'è in lei una FIDUCIA INATTESA
  - Le COSE: IL POCO CHE RESTA NON DIMINUISCE, è la manna di ogni giorno.
- F) Il PROFETA RIMANE in questa famiglia, vivendo una convivenza fatta di CONDIVISIONE. Egli stesso è PORTATORE DI UN BISOGNO, necessita di intuire anche per sé i segni della benedizione di Dio. A volte siamo esposti al rischio di preoccuparci di far capitare qualcosa piuttosto che riconoscere la benedizione di Dio che ci accompagna. La Parola di Dio ci esorta quindi a gustare la Provvidenza sorprendente. In una POSSIBILE CONDIVISIONE tra le nostre comunità, tra le nostre famiglie, si può sperimentare reciprocamente la benedizione (A.L. 87)
- G) C'è un DRAMMA: la morte del figlio. La morte era stata annunciata (v. 12) ma ora la presenza del profeta la rende inaccettabile e fa emergere nella donna una colpa. Riconoscere che la nostra VITA DIPENDE DALLA BENEDIZIONE DI DIO, DALLA FORZA DELLA SUA PAROLA, CI ESPONE TUTTI A RICONOSCERE LA NOSTRA INADEGUATEZZA. Questa morte turba Elia che reagisce perché è consapevole che questa morte minaccia la sua vita, mette alla prova il suo Dio. Le parole di Elia rivelano la NECESSITÀ DI UNA CONVERSIONE, uscendo dalla logica di una giustizia riparatrice, come se tutto dipendesse dagli sforzi umani. Non è quindi questione di merito o di giustizia, ma INVOCAZIONE CHE PARTE DALLA POVERTÀ MENDICANTE. LA SPERANZA NON PUO' CHE ESSERE INVOCATA CON FIDUCIA. Siamo quindi invitati ad abitare con le nostre povertà le famiglie che incontriamo, secondo uno stile di speranza e fiducia nell'azione del Signore.
- H) La SCOPERTA della donna: LA PAROLA DI DIO E' VERA. E questo è anche quanto racconta A.L. al n. 22

**2. ISTRUZIONE A CURA DI MONS EUGENIO ZANETTI A PARTIRE DAL CAPITOLO VIII DI AMORIS LAETITIA**

- A.L. rappresenta un FUOCO NUOVO NELLA PASTORALE, non solo per le situazioni familiari e matrimoniali difficili, ma per tutta l'azione pastorale. È anzitutto il fuoco dello Spirito Santo da invocare
- È un fuoco con la sua FORZA PROROMPENTE E DIFFUSIVA (A.L. 1) che sa andare oltre la freddezza dell'annuncio
- Il Papa non vuole cambiare LA DOTTRINA CRISTIANA SUL MATRIMONIO, anzi, questa deve essere un FARO che aiuta ad avere punti di riferimento e ad annunciare il vangelo del matrimonio. In particolare (A.L. 211) la pastorale – matrimoniale e prematrimoniale – devono essere una PASTORALE del VINCOLO, di un'unione, di un patto nella fedeltà.
- Siamo invitati a raccogliere dall'esortazione una MODALITÀ NUOVA di fare pastorale, passando da "dottrina-norma-applicazione" a "VISSUTO-DISCERNIMENTO-PERCORSI", partendo da come oggi le coppie stanno vivendo l'esperienza dell'amore perché già lì c'è un'esperienza spirituale. Da qui nascono dei percorsi adatti per ogni situazione familiare (A.L. 290).
- Alcuni RISCHI di fronte a questo nuovo fuoco: lo SPEGNIMENTO e L'INCENDIO
- Il fuoco è sottoposto alla CURA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE E DIOCESANA

- Le PARROCCHIE, nella pastorale ordinaria, sono chiamate ad avere presenti le famiglie nel celebrare, nell'annunciare, nel fare catechesi, ..., aiutando tutta la comunità ad essere informata e formata, a promuovere azioni di primo ascolto, accompagnamento e integrazione nella vita delle comunità
- La DIOCESI è invitata a fornire supporto attraverso l'ufficio per la pastorale della famiglia, a formare adeguatamente gli operatori, a dare aiuto per discernere casi particolari, ad offrire alcuni itinerari attraverso i Consulenti Familiari, il Centro Psicosociale, il Gruppo La Casa, ...
- Le comunità di fronte ad una pastorale attenta, integrata e personalizzata potrebbero reagire "congelando" la situazione, quasi fosse inamovibile, oppure con entusiasmo che però non ha sostanza e si spegne come un fuoco d'artificio, per questo servono degli ORIENTAMENTI PASTORALI (AL 199 e 300)
- I passi fatti finora a Bergamo: seminario di studio 02/09/2016 (stesura di una bozza di riflessione presentata in CEL), incontro dei vescovi lombardi il 22/09/2016; consiglio presbiterale diocesano il 12/10/2016, incontro del Vescovo con il gruppo La Casa 01/12/2016 (sono state raccolte istanze e riflessioni); Consiglio Pastorale Diocesano il 10/02/2017. Questi passi indicano la volontà di arrivare agli orientamenti pastorali COINVOLGENDO LA COMUNITÀ DIOCESANA e le PARROCCHIE, muovendo PICCOLI PASSI ADATTI, consapevoli che quanto sta muovendo il PAPA è azione dello SPIRITO SANTO.

### 3. INTERVENTO DEL VESCOVO

A) I CRITERI, indicati nella LETTERA PASTORALE, circa A.L.:

- 1) CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPORTANZA DELLA FAMIGLIA in ordine alla FEDE E ALLA VITA CRISTIANA. Le relazioni in famiglia sono decisive e diverse da ogni altra relazione in quanto danno una profonda impronta alla nostra personalità
- 2) CONSAPEVOLEZZA DELLA RICCHEZZA E DELLA POVERTÀ delle famiglie. Non basta registrare le situazioni, occorre una RILETTURA EVANGELICA DELLE CONDIZIONI IN CUI OGGI VIVONO LE FAMIGLIE
- 3) C'è UN LEGAME FECONDO TRA COMUNITÀ CRISTIANA E COMUNITÀ FAMILIARE
- 4) Sono NECESSARI CAMMINI ECCLESIALI CONDIVISI

B) Le PROSPETTIVE:

- 1) L'ANNUNCIO della grazia del matrimonio
- 2) La TESTIMONIANZA, a volte fino al martirio in un contesto di insignificanza e disprezzo della fede
- 3) L'ACCOGLIENZA di ogni persona da parte della comunità
- 4) L'ACCOMPAGNAMENTO
- 5) IL DISCERNIMENTO
- 6) L'INTEGRAZIONE
- 7) La CULTURA (MENTALITÀ): si tratta di chiedersi come tradurre in mentalità diffusa i valori che scaturiscono dalla fede cristiana